

## Stupro con violenza estrema – una nuova malattia (1)

Ogni notte, nell'estremità orientale del Congo, bande armate assaltano un villaggio.

Gli assalitori in gruppi di 3 o 5 entrano con forza nelle case e violentano donne e bambine.

In alcuni casi i genitali femminili sono mutilati con armi, vetri, bastoni o parti di plastica fusa.

In alcuni casi le vittime sono rapite e, schiave sessuali, saranno torturate per giorni, mesi o anni.

La violenza sessuale sistematica è una tattica dei moderni conflitti. Stupri di massa di centinaia di migliaia di donne sono stati riportati in Europa e in Cina - Nanchino (2) - durante la seconda guerra mondiale, in Bangladesh e, più recentemente, in Rwanda e nell'ex Jugoslavia.

Nel conflitto in corso nel Congo orientale molto è sconosciuto o poco documentato. Stando alle stime più recenti, aggiornate al marzo del 2009, ogni mese 1100 donne vengono violentate.

Secondo i criteri diagnostici definiti nell'articolo apparso su PLoS, si ha Rape with Extreme Violence (REV) quando lo stupro è compiuto da 3 o più persone, quindi ad elevato rischio di lesione, oppure in presenza di mutilazioni genitali, oppure se c'è intenzionale trasmissione di malattie a trasmissione sessuale come HIV o clamidia.

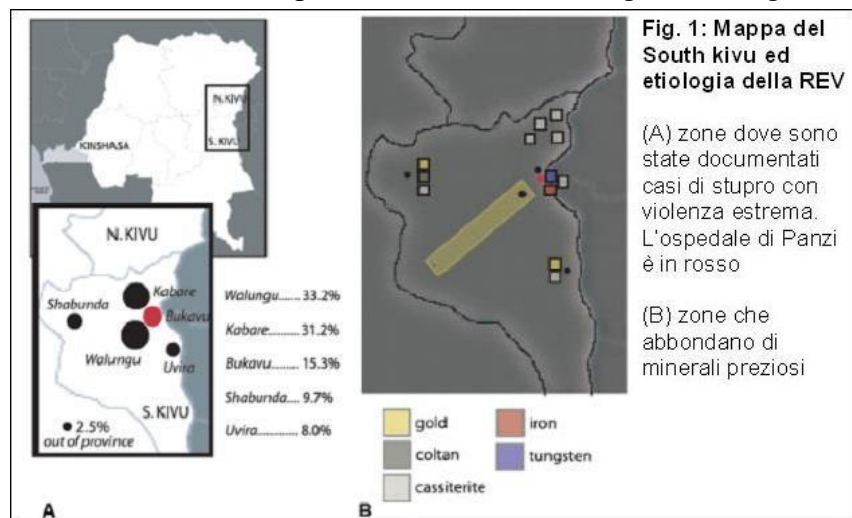
Gli autori dell'articolo, lavorano nell'ospedale Panzi a Bukavu, South Kivu, un luogo relativamente sicuro se paragonato alle aree circostanti e al North Kivu dove sono in corso scontri militari.

Panzi è l'ospedale di riferimento nella regione dove, grazie all'esperienza degli operatori nel gestire chirurgicamente traumi uro-genitali (ad es: fistole uro-genitali e retto-genitali, ferite e mutilazioni genitali e anali) e altre complicazioni (come fratture di bacino e femore), vengono centralizzati e trattati gratuitamente i casi più severi di REV. L'ospedale prevede inoltre, in numero insufficiente ai bisogni, psicologi e assistenti sociali per cercare di reintegrare le vittime di violenza.

Dei 350 posti letto, 200 sono dedicati a questo genere di casi e mediamente ogni giorno sono trattate 10 persone sopravvissute alla violenza sessuale, di un'età compresa tra i 6 e i 45 anni. Dal 1999 al 2006 l'ospedale di Panzi ha trattato 9778 pazienti, dei quali 7519 (76.9%) sono casi confermati di pazienti sopravvissuti a violenza sessuale.

Fra questi pazienti sono stati documentati 492 casi con la nuova patologia sopra definita. Il 72% delle donne ha riportato di aver subito torture durante la violenza sessuale (bastonate, ferite con machete, mutilate o ustionate con gocce di plastica fusa ai genitali, ...); il 12.4% ha riportato di aver avuto oggetti inseriti all'interno della vagina (es: canna di fucile, bastoni, bottiglie, pestelli ricoperti di peperoncino); ad alcune donne, dopo aver subito violenza, è stato sparato all'interno della vagina. Sin dal 2002 è stato dimostrato il legame diretto tra gli abusi dei diritti umani e lo sfruttamento economico della regione. Mentre le violenze sessuali di massa continuano ad essere ampiamente documentate in Est Congo, l'ospedale di Panzi è uno dei pochi che mantiene un registro dettagliato dei casi di violenza.

Nello studio pubblicato su PLoS viene presentato in modo molto chiaro il rapporto diretto: la mappa dei 5 luoghi da cui provengono i casi di REV nel South Kivu corrisponde esattamente ad aree ricche in minerali e sotto il controllo di forze armate (FARDC – Armed Forces of the Democratic Republic of Congo, FDLR – Democratic Liberation Forces of Rwanda, milizia Mai-Mai).



La speranza è che la medicina riconosca e si interessi di questa nuova malattia, aiutando a sollevare quello che è il vero problema, cioè il vuoto della risposta internazionale.

L'indifferenza può essere in parte dovuta al travisare il conflitto in corso come una "guerra civile". Di fatto il conflitto coinvolge gli eserciti di 7 stati africani oltre a gruppi criminali dagli eserciti di Rwanda, Uganda, Zimbabwe e Repubblica Democratica del Congo che hanno beneficiato di una guerra che si finanzia sull'economia che deriva dallo sfruttamento minerario. Il conflitto è portato avanti dai signori della guerra usando soldati-bambino, ma pilotato da un sistema razionale da cui traggono beneficio elites militari, commerciali e politiche del Congo e di altre nazioni.

L'elemento decisivo è sviluppare un meccanismo per la tracciabilità dei minerali e prima ancora, trovare la volontà politica di farlo e di frenare le attività della rete di elites e di chi le supporta.

In questo modo si potrebbe eradicare l'epidemia di REV in Congo.

Luca Iaboli

Medico di Emergenza-Urgenza

1 Mukengere Mukwege D, Nangini C (2009) Rape with Extreme Violence: The New Pathology in South Kivu, Democratic Republic of Congo. PLoS Med 6(12): e1000204.

2 Chang Iris (2000) Lo stupro di Nanchino. L'olocausto dimenticato della Seconda guerra mondiale. Edizione Corbaccio, Milano (2000). Secondo il tribunale militare internazionale i civili massacrati a Nanchino, tra la fine del 1937 e gli inizi del 1938, furono più di 260.000 e le donne violentate tra 20.000 e 80.000.